

IMPRESE E STATO » L'ALLARME DA SALERNO



Il tavolo dei relatori intervenuti al convegno "Stato e criminalità" ieri mattina a Palazzo Sant'Agostino. Il procuratore Roberti è il primo a destra

«Il malaffare prosciuga miliardi di fondi pubblici»

La denuncia di Roberti al dibattito organizzato dal movimento Società Libera
«Chi investe sa che deve dividere i guadagni con personaggi legati alla politica»

di **Marcella Cavaliere**
SALERNO

Quali sono le cause che contribuiscono ad allargare il divario tra Stato e cittadini e con quali strumenti è possibile debellare la criminalità organizzata, che continua a reclutare giovani leve, e ad infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni.

Questi temi sono stati affrontati in occasione del convegno "Stato e criminalità" che si è tenuto ieri a Palazzo Sant'Agostino, organizzato dal movimento Società libera diretto da Vincenzo Olita. Durante l'incontro sono emerse proposte e spunti di riflessione interessanti, come quelli forniti dal procuratore capo

della Procura della Repubblica di Salerno, Franco Roberti, il quale ha fatto il punto della situazione, delineando gli aspetti più critici del territorio, le debolezze nel nostro quadro normativo e la difficoltà nell'applicare i principi fondamentali della Carta costituzionale (in particolare ha fatto riferimento «all'articolo 3, all'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge»). «Lo Stato è completamente assente quando deve affrontare i problemi della criminalità organizzata. Le istituzioni intervengono solo in caso di emergenza, quando si spara, quando vengono minacciati i livelli di ordine pubblico e, quindi, delle istituzioni. Ma il punto vero è che la criminalità

non è un'emergenza ma è elemento costitutivo della nostra società da Napoli a Salerno come da Mondragone a Battipaglia. La camorra e le mafie tutte non rappresentano affatto l'antistato, al contrario vogliono fare affari sia con le amministrazioni pubbliche sia con gli imprenditori. La criminalità organizzata è arrivata ai prefetti, ai generali e la magistratura in passato ha anche svelato questo tipo di intrecci. Rappresentanti delle istituzioni sono stati condannati a Napoli come a Salerno.

Il procuratore capo è convinto che in città e provincia è stato fatto un lavoro efficace «da parte delle forze di polizia e della magistratura», ma oc-

corre «contrastare le attività di riciclaggio e colpire le organizzazioni sotto il profilo patrimoniale». Nel territorio «ha preso piede la criminalità del malaffare - ha detto - con la camorra ha poco o nulla a che fare ma è comunque un'organizzazione segreta volta al controllo di "forme" pubbliche e private e che è interessata a depredare miliardi di fondi pubblici. Chi investe qui sa che deve dividere i propri guadagni con la criminalità ed esponenti che ruotano intorno alla politica locale». La corruzione dilaga: Secondo un'indagine nazionale di Eurobarometro il 12 per cento dei cittadini nel 2011 si è visto chiedere una tangente.

CRIPRODUZIONE RISERVATA